

Le due opere che qui recensiamo riescono a delineare una storia della medicina avvincente, documentata in modo rigoroso attraverso la citazione delle fonti: il volume di Grmek risulta ovviamente più vasto e tuttavia anch'esso piacevole, perché scritto a più livelli, visto che rimanda alle note ed alle appendici le occasioni per adeguati approfondimenti. È questa una tecnica narrativa di cui si avvale anche l'Angeletti, che rinvia spesso alle ricche note ed alle appendici (le opere d'Ippocrate e Galeno, i premi Nobel, le norme di bioetica, i Comitati etici, le norme di Good Clinical Practice), di modo che in entrambi i casi ci sono diversi livelli di lettura, interessanti per chi sia appassionato di fatti legati alla evoluzione del pensiero medico, ma anche per chi si voglia documentare o ricerchi le fonti relative ai diversi passaggi.

Queste due opere si muovono verso la riflessione, più che verso l'informazione fine a se stessa, perché fondono i grandi principi di sempre con l'evoluzione scientifica, la filosofia con l'etica, l'analisi filologica dei testi con i riscontri di medicina clinica, la passione per l'antichità classica con la realtà della medicina molecolare. Se ciò risulta evidente nel testo dell'Angeletti, è da sperare che sia confermato nei due volumi successivi, già annunciati, della pregevole opera di Grmek.

Luigi Stroppiana  
Dipartimento di Medicina Sperimentale  
Sezione di Storia della Medicina  
Università di Roma "La Sapienza"

Recensioni/*Essay Reviews*

LECA Ange-Pierre, *La Medicina Egizia al tempo dei Faraoni*, Ciba-Geigy Edizioni, 1986, Ristampa, 1992, pp. 368.

Circa tremila anni separano la prima dinastia egiziana iniziata con il faraone Narmer, dalla fine della seconda dominazione persiana avvenuta, con la conquista dell'Egitto da parte di Alessandro il Grande, nel 332 a.C.. Complessivamente tra la nostra epoca e quella di Narmer, sono trascorsi cinque millenni e tale lontananza nel tempo, unita alle notevoli diversità tra cultura egiziana e cultura di derivazione greco-cristiana, rende complesso un approccio sufficientemente comprensivo nei confronti del pensiero degli antichi egizi. Così come per la medicina, non corrisponderebbe a realtà considerarla detentrica di segreti per noi ancora inaccessibili o, in considerazione degli stretti rapporti intercorsi con la magia e la religione, liquidarla come un insieme di pratiche magiche e religiose.

Nell'arco dei tre millenni che compongono la storia dell'Egitto faraonico, ragionando su quanto verificatosi in un tempo minore nell'evoluzione della nostra civiltà, potremmo essere portati ad immaginare un susseguirsi di cambiamenti notevoli nella cultura, nella scienza, nel pensiero e nella medicina: anche questo non corrisponderebbe a verità, per due ordini di motivi, il primo dei quali è identificabile con la collocazione geografica essenzialmente isolata dell'Egitto che, sviluppandosi lungo il corso del Nilo, lo pose per molto tempo al sicuro dalle invasioni di altri popoli. In secondo luogo, la caratteristica di sostanziale tradizionalismo, propria della popolazione egiziana, la portava ad accettare le conoscenze precedenti; per la medicina, i testi si tramandarono di generazione in generazione, con la sola e semplice aggiunta di *glosse* o, accanto alle prescrizioni di origine empirica, di note a carattere magico e di incantesimi.

Pur se l'Egitto nella sua storia subì profondi rivolgimenti e, in tempi diversi, radicali cambiamenti di ordine politico e so-

ziale, la medicina rimase invariata, senza subire arretramenti, ma allo stesso tempo lontana dal progredire. Fu con le sue imperfezioni e con i suoi influssi magici e religiosi, un tentativo di ordinare e leggere la realtà, sottoponendo al raziocinio le leggi della natura.

Se scarsi influssi subì la medicina faraonica dall'esterno, essa stessa condizionò poco, specie praticamente, le medicine contemporanee e posteriori, se si prescinde dagli stretti rapporti che si stabilirono con la medicina ebraica del periodo biblico. Rimangono da considerare alcuni piccoli parallelismi individuati con le teorie eziopatogenetiche delle scuole preippocratiche, la similitudine con alcuni interventi terapeutici descritti nel *Corpus*, la maggiore facilità, per gli anatomisti alessandrini, di poter operare sul cadavere, grazie all'influenza dovuta alle tecniche di imbalsamazione.

Il fortunato riscontro avuto dalla prima edizione italiana di questa opera, ha portato la Ciba-Geigy a riproporla in ristampa.

Numerosi sono i pregi di questo libro, a partire dalla bella e curata veste editoriale propria di tutta la Collana di Storia della Medicina di cui fa parte. Primo tra tutti, va annoverato il merito di aver colmato un vuoto, mancando fino ad ora trattati generali di Storia della Medicina egiziana che proponessero un approfondito quadro d'insieme sul tema, affrontato troppo spesso solo in modo parziale, attraverso pubblicazioni su argomenti specifici e all'interno dei trattati classici di storia della medicina.

Il testo risulta molto bene articolato nei XXXII capitoli che lo compongono. L'autore dedica i primi sette a notizie di tipo antropologico sull'origine del popolo egiziano; all'analisi dettagliata delle fonti, con particolare riguardo al contenuto dei principali papiri a soggetto medico; una carrellata sugli autori che si sono occupati di Storia della Medicina egiziana occupa il terzo, il quarto capitolo analizza invece le relazioni intercorse tra medicina, magia e religione; il quinto descrive l'organizzazione del corpo sanitario, mentre il sesto ed il settimo tratta-

no rispettivamente della anatomia e fisiologia e dei concetti eziopatogenetici. La seconda parte, formata dai capitoli VIII -XXXII è dedicata allo studio della patologia nell'Egitto dei faraoni, secondo le conoscenze in nostro possesso sulle varie malattie, pervenuteci attraverso testi medici e non medici, e da tutto quello che è stato possibile comprendere e conoscere attraverso lo studio delle mummie e degli scheletri. La trattazione risulta suddivisa in maniera eccellente, andando dal cuore e dai vasi alle malattie polmonari, all'apparato digerente e urinario; dalle malattie infettive a quelle mentali; dalla traumatologia alle patologie osteoarticolari, dall'igiene al comportamento sessuale; l'anestesiologia, le droghe ed i veleni, solo per citarne alcune.

La scientificità dell'opera è assicurata dal continuo riferimento dell'autore alle fonti. Utile la cronologia dei re d'Egitto riportata in fondo al testo, prima dell'ampia e curata bibliografia.

Leca, medico e storico della medicina, ha fornito un lavoro apprezzabile, non rivolto solo agli specialisti del settore, da tenere senza dubbio in considerazione.

Elio De Angelis  
Dipartimento di Medicina Sperimentale  
Sezione di Storia della Medicina  
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"